

626-182

7.

RAPPORTO

DEL

CONSIGLIERE DELL' INTENDENZA DI TERRA DI LAVORO

D. CESARE COLLETTA

DELEGATO PER LO SCIoglimento DI PROMISCUITÀ

DEL DEMANIO DEL MATESE

Con Sovrano Rescritto del 21 Settembre 1853



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata a' Ventaglieri num. 44.

1854

Digitized by Google



Caserta 10 Novembre 1854

SIGNOR INTENDENTE,

Mercè di assidue cure e d'infessso lavoro, avendo menate a termine le operazioni relative alla divisione del Demanio promiscuo del **Matese**, incarico di cui fui onorato con Sovrano Rescritto del **21 settembre 1853**, che ordinava il sollecito compimento di sì grave delegazione, mi pregio presentarle il progetto d'ordinanza ch'Ella andrà ad emettere per la ripartizione del Demanio promiscuo tra i comuni di **Piedimonte**, **S. Potito**, **Castello**, e **S. Gregorio**. E perchè possa essere pienamente informata della natura del commesso incarico, e giudicare, con conoscenza di causa, delle ragioni che han guidato il ratizzo del Demanio tra i Comuni condomini, e le norme seguite in sì geloso disimpegno, uopo è che le cenni brevemente i fatti che precedettero la divisione, le difficoltà insorte e risolte nell'esecuzione, i motivi del riparto.

Il Demanio del **Matese**, con due sentenze della Commissione feudale del **15 maggio**, e del **31 Agosto 1810**, fu definito di natura ex-feudale, e da ripartirsi tra i cennati comuni, e il Feudatario Duca di **Laurenzana D. Onorato Gaetani**. A' **20 ottobre 1813** il Segretario Generale dell'Intendenza di Terra di Lavoro, cav. **Petroni**, per ispeciale delegazione funzionando da

Commissario ripartitore, e dando esecuzione alle sentenze succennate, emise un'ordinanza, colla quale assegnò al Duca nove ventiquattresime, o tre ottave parti del Demanio, che descrisse per denominazioni e confini; riserbando il resto, quindici ventiquattresime, o cinque ottave parti, ai Comuni promiscui, da suddividersi con altra ordinanza.

Questa prima operazione fu seguita da altre molte, che si succedettero fino agli 11 aprile del 1822, nel quale intervallo altre due ordinanze sulla confinazione furono emesse, l'una ai 7 gennaio 1814 dallo stesso Petroni, l'altra a' 10 Dicembre 1816 dal cav. Filangieri, Intendente allora di questa Provincia; e finalmente nella suddetta epoca del 1822 con Sovrano Rescritto venne approvato un foglio di convenzione, formato tra l'ex-feudatario e i Comuni (meno S. Gregorio che fu dissidente), col quale rimase transatto e risoluto altro piato insorto per la designazione de' confini.

La lotta sostenuta per più di dodici anni pareva finita coll'ultima Sovrana risoluzione; ma quella non era che una tregua di lassezza, e dirò così un armistizio tra i contendenti, per riprender lena, e ricominciar le offese con vigoria maggiore. Ed in effetti le liti tra il Duca ed i Comuni non cessaron giammai; ed ora due ne sono tuttavia in corso, l'una relativa alle adiacenze del Lago del Matese; l'altra su' confini della costa di Selvapiana.

Intanto dall'ordinanza di Petroni sinora son decorsi quarantun anno, e i Comuni promiscui restano ancora indivisi: promiscuità derivante da varie cagioni che giova qui enunciare.

Il Demanio con un perimetro variatissimò tocca le più alte vette del Matese, e tra di esse la massima appellata Montemiletto, una delle più elevate degli Appennini, mentre nel lato opposto giunge ai lembi estremi delle pianure di Piedimonte. Desso si estende per quasi trentasei miglia, che racchiudono un' area di circa ottanta miglia quadrate di territorio, che si compone di monti elevatissimi, di balze, di chine, di burroni inaccessibili, intersecati da torrenti, da selve, da nude rocce, da un lago, da terreni pascolatori, o addetti alla coltura della segala e della patata.

La natura varia di tal Demanio ha reso quindi per tanti anni

inefficaci tutti i mezzi adoperati per suddividerlo; ostacoli divenuti ancora più gravi, dacchè i poveri hanno tratto il loro pro in distruggere i boschi con vandaliche dissodazioni; i ricchi ne hanno di fatti profittato, perchè con isterminati armenti hanno occupato le terre atte al pascolo, e tutte le altre che man mano si sono disboscate.

Quindi i pastori, i proprietari d'armenti, i legnaiuoli, i carbonieri, i coltivatori di terre in controvenzione avrebbero bramato, che il demanio fosse rimasto indiviso: gli abitanti poi del piano (circa diecimila individui che compongono la popolazione di Piedimonte e S. Potito), agricoltori ed industriali, hanno insistito, col presidio della Legge, per la separazione.

A' 22 novembre 1852 i Decurionati dei Comuni promiscui riuniti in Piedimonte per affari di amministrazione, e specialmente per l'aumento della tariffa della fida del pascolo del Matese, trattarono della divisione del Demanio: proposta a cui si oppose il solo Comune di S. Gregorio. Il Consiglio d'Intendenza appoggiò il voto della maggioranza; il Real Ministero dell'Interno prescrisse la divisione, approvando la nomina del Consigliere D. Onorato Gaetani, proposto da Lei per le operazioni prescritte dalle Leggi demaniali onde effettuare la divisione.

I Decurionati nominarono gli Arbitri e i Periti rispettivi; e tutti riuniti, il Perito derimente; e dopo appianate varie questioni di forma, fu destinato Arbitro per Piedimonte D. Luigi Pitò, per S. Potito D. Errico Sanillo, per Castello D. Andrea de Nardis, per S. Gregorio D. Gaetano del Giudice. I Periti eletti furono D. Giacomo Torti, D. Marcellino Pietrosimone, D. Felice Ragucci, D. Francesco Iasimone, e per Perito derimente, fu prescelto il Capitano Topografo D. Giuseppe Bifezzi. Costoro agli 8 Luglio 1853, senza istruzioni specifiche, cominciarono la descrizione del Demanio; ma dopo tre mesi di operazioni, cioè agli 8 ottobre, non avevano riconosciuto che soli quattro miglia del suo perimetro, e descritta una zona limitatissima di terre, con metodo da non potersi adottare nelle operazioni demaniali.

Intanto a' 21 Settembre di quell'anno per ordine Sovrano

Rap.

io era stato surrogato al Consigliere Gaetani, prescrivendomi la sollecita divisione del Demanio tra i Comuni. Accedetti, dopo aver ricevute le carte a' 20 Ottobre, in Piedimonte; divenni alla scelta dell'Arbitro Decimente, destinato dalla legge ad essere inteso in caso di parità di giudizi tra gli Arbitri dei Comuni; prescissi il censimento degli animali non ancora eseguito; ascesi alle alte vette del Matese per essere istruito praticamente de' luoghi; dettai a' Periti le norme per disegnare il confine del Demanio; e agli Arbitri il dedurre le ragioni in pro dei rispettivi comuni per venire alla definizione de' loro bisogni, a termini dell'art. 6 delle istruzioni del 10 Marzo 1810. A buon conto con quel primo accesso non feci che preparare il lavoro di liquidazione e di tavolino da eseguirsi nel corso dell'inverno, quando i lavori di campagna eran vietati: raccogliendo così gli elementi della divisione, da effettuarsi poi nella stagione opportuna. Non pertanto prima che il mese di Novembre fosse trascorso, e in meno di venti giorni, avevano già i periti levata la pianta del perimetro, e riconosciuto il confine dell'intero Demanio, percorrendo e segnando una linea di circa miglia trentasci, mentre in tre mesi di tempo nella propizia stagione, e colle lunghe e serene giornate estive, non avevano riconosciuto che una piccola frazione del confine.

La più viva corrispondenza tenni cogli arbitri nel fitto inverno; sciolsi dei dubbi, promossi da' Decurionati, per eseguire il censimento degli animali; risolvetti l'appartenenza di questi; liquidai il dritto di cittadinanza da alcuni preteso per un comune a preferenza d'un altro; e quindi feci effettuare la numerazione degli armenti, la rettifica de' notamenti redatti, determinando la proprietà degli animali nelle società armentizie; il domicilio de' soci; la qualità di socio maggiore, o minore, e quindi la numerazione del bestiame pel comune, domicilio del primo o del secondo; lo sceveramento degli armenti de' locati di Puglia; la numerazione di questi da portarsi alla cifra del più agiato cittadino; il risolvere se gli aventi causa dell'ex-feudatario dovessero considerarsi come cittadini di Piedimonte, o escludere i loro animali dal censo. E mille altre scabrose quistioni poste in campo dalla solerzia degli Ar-

bitri, tutti facendo a gara per patrocinare il rispettivo Comune, e crescere relativamente la massa dei dritti, onde conseguire una quota maggiore nella ripartizione del Demanio.

Tali quistioni promosse e risolte, formarono oggetto di ripetute sessioni tenute cogli arbitri al 4 Gennaio 1854, al 4 e 5 Aprile, e a' 28 e 29 dello stesso mese, redigendo gli analoghi verbali, ove diffusamente tali materie furon trattate. Ogni dubbio fu sciolto, ogni dato fissato, tutti gli elementi della divisione liquidati nettamente, senza ambagi, o titubanza; cosicchè nel giungere la propizia stagione, atta a riprendere i lavori di campagna, e a descrivere e valutare lo sterminato demanio, si era terminativamente assodato:

1.° Essere la popolazione di Piedimonte del numero di 8283 abitanti: quella di S. Potito di 1728; avere Castello anime 1518, e S. Gregorio 1614. Primo dato prescritto dalla Legge per determinare la ragione del riparto.

2.° Ritenersi pe' detti Comuni il numero degli animali, tutti ragguagliati a pecore, per Piedimonte 24048, per S. Potito 8096, per Castello 5473, e per S. Gregorio 21493. Oltre quelli de' locati.

3.° Valutarsi nella numerazione di Piedimonte gli animali appartenenti al conte D. Raffaele Gaetani, non quelli del Principe D. Antonio, domiciliato in Napoli di fatto, ma che a' 7 Ottobre 1853, cioè dopo cominciata la divisione, elesse il suo domicilio in Piedimonte. Transigersi altri dubbi minori relativi anche al censimento degli animali, e al domicilio dei loro proprietari.

4.° Finalmente per la risoluzione della parola *bisogni*, espressa nell'art. 6 delle istruzioni del 10 marzo 1810, ultimo elemento prescritto per la proporzione del riparto, tenersi presenti le ragioni esposte nelle memorie all'uopo formate dagli arbitri rispettivi, raccolte in un volume, che costoro pubblicarono per le stampe, onde sottoporre al comune giudizio il dritto conteso, e le ragioni dedotte.

Pria che i Periti ricominciassero i lavori di campagna, ai 19 maggio, trovandomi sopra luogo, e dopo i preventivi avvisi fatti a' Sindaci, agli Arbitri, ai Periti, e alle Autorità che rappresentano il Municipio d'Alife, accedendo nuovamente

sul Matese, ebbi la sorte, con due verbali di detta data e del dì seguente, sopire annose e gravi vertenze sulla proprietà di tre valli, contese tra i Comuni promiscui, e quello d'Alife: conciliazione accettata con somma e vicendevole soddisfazione, e che pose termine a piati gravissimi, coll'accordare ai comuni una rendita di che eran privi da circa trent'anni.

Non così felice però riuscì l'altro tentativo di conciliazione e di accordo per la fissazione del termine n.º 9 tra i confini del demanio promiscuo, e le proprietà de' signori Gaetani. Mi recai per la terza volta a' 22 Giugno sul Matese, e ascesi, al di là del Lago, ad uno de' più elevati punti di quelle giogaie, in compagnia de' cennati germani Gaetani, degli Arbitri, dei Periti, de' guarda-boschi, e del Guardia generale del Circondario, per procurare di fissare il sito ove apporsi il termine in contesa, in esecuzione della primitiva ordinanza del Petroni e dell'altra del Filangieri che avevano determinato quelle località. E abbenchè avessi coll'ispezione de' luoghi pienamente e con evidenza riconosciuto il punto ove il termine doveva apporsi, non potetti farvi consentire le parti, che sostennero una linea differente, e che promisero dimostrare esser la vera con appositi documenti, e con motivato esame delle cennate ordinanze. Sulla montagna stessa fu scritto il corrispondente verbale di accesso e di verifica, e fu dato ai Periti l'incarico di levar la pianta dei luoghi per chiarimento delle ragioni e de' documenti che le parti si riserbavano produrre.

E per metter fine alla storia di tale incidente, terminato con ordinanza di Lei, Signor Intendente, le cenno brevemente le operazioni successive, e che ne precedettero la pubblicazione.

Agli 11 Luglio i Periti furon di nuovo sopra luogo: gli aveva di già preceduti il Conte D. Raffaele Gaetani, che colle scuri aveva fatto abbattere delle piante per facilitare le operazioni di verifica, e che furono disimpegnate col suo intervento. A' 26 di detto mesc riunii gl'interessati i quali furon da me invitati a dedurre le ragioni che si eran riserbate di esporre col precedente verbale, e che con cognizione di causa poteano discutersi allora, e menare a pacifico compimento la soluzione del piato. La maggioranza degli Arbitri sostennero il loro

assunto : i Signori Gaetani si riserbarono farlo a tempo opportuno. Non riuscendo a convenire le parti, cessavano le mie attribuzioni all'obbietto, e furon quindi invitati tanto i Signori Gaetani che i Comuni ad adire la giustizia di Lei in Consiglio d'Intendenza. Così fu fatto, e dopo un altro vano tentativo di conciliazione, Ella dispose apporsi il termine ove le Ordinanze avevan prescritto, allo sbocco del vallone di Grotta dell'Orso nella piana del Lago.

Determinato così tutto il confine del Demanio, restava ai periti il descrivere le singole contrade, agli Arbitri il valutarle.

Questa operazione incontrava nell'esecuzione ostacoli gravissimi, se per poco si fosse fuorviato dalle normali istruzioni, dalle regole di valutazione demaniale, da' metodi prescritti all'uopo dalle analoghe Leggi. L'immenso demanio indiviso racchiude un'area accidentata di mille maniere, per quanto la natura varia de' monti, de' torrenti, de' piani, delle selve, possono mai offrire alla immaginazione la più esaltata. Quindi pel supremo vertice di Montemiletto, alle valli impervie che precipitano tanti torrenti al piano, dovea formarsi un sistema di valutazione, che con norme costanti, con metodo uniforme e sollecito, ma nello stesso tempo esatto, facesse che le valutazioni non subissero l'influenza delle passioni locali, nel necessario calcolo de' valori, per quelle contrade che da prima, quasi con certezza, era noto a quali comuni sarebbero appartenute. Risultato che dovea ottenersi col massimo risparmio di tempo e di danaro; mentre questo scarseggiava, e quello da più di quarant'anni era diventato un potente ostacolo alla divisione.

A conseguir lo scopo fu con verbale de' 24 Giugno da me stabilito, di accordo cogli arbitri e co' periti, il metodo di valutazione, a sensi dell'articolo 6 del decreto del 6 Giugno 1807, e dell'art. 42 del decreto del 3 Dicembre 1808.

I periti dovevano descrivere e designare le singole contrade, seguendo, più che la denominazione locale, la naturale confinazione. Determinare a sensi dell'ordinanza del 20 Ottobre 1813, quant'era di viva roccia, o di terra infruttifera in ogni contrada; quanto di pascolatoria, o di boscosa. In quali re-

gioni esser posta, se fredda, cioè, media, o temperata: in quale pendio, se ripido, piano, o semi-piano. Dire se i boschi erano atti al taglio, o prossimi ad esserlo, se a mezza crescita, o se fratta bassa. Quindi ad ogni categoria fu fissata una scala di valori, meno qualche regione eccezionabile per marcata posizione locale, alla quale il valore sarebbe d'accordo stabilito. Doppia conseguenza derivava da tal sistema. La descrizione delle contrade spettava a' periti, e non l'arbitrio delle valutazioni: queste eran riserbate agli arbitri, che per la estensione, e la parte topografica dei siti, si trovavan legati dalla descrizione de' periti, e dai prezzi da prima fissati.

Tal piano ottenne nell'applicazione il più felice risultato. I periti, sotto la guida del solerte e intelligente Topografo, capitano Bifezzi, e coll'ausilio della sua macchina, il Telegometro (premiato da S. M. (D. G.) di una pensione vitalizia di duc. 200 annui al suo inventore), portarono colla precisione maggiore, attendibile in tali specie di lavori, la loro opera a finale compimento, senza disaccordo, titubanza, o dubbio: e la magnifica carta dell'intero demanio, col rispettivo rapporto, fu originalmente a Lei presentata.

Gli arbitri poi col massimo buon volere e ad unanimità perfetta, caso da dirsi veramente singolare, anzi sorprendente, dopo le antecedenti animate discordie, fissarono con verbale del 7 dello scorso Ottobre i valori di tutte le quaranta contrade che compongono il Demanio del Matese, stabilendo l'ammontare di esso in duc. 101639, somma poi ridotta a ducati 99850 per rettifica seguita dagli stessi arbitri con verbale amministrativo del giorno 7 del corrente mese. Nel qual giorno furono presentati pure dall'arbitro di Piedimonte tre documenti estratti dal Grande Archivio, dall'esame de' quali vien dimostrato ad evidenza, che la divisione delle rendite del demanio fin oggi in vigore, ebbe luogo, non per privilegio che vantasse Piedimonte su di esso, ma per la semplice numerazione de' fuochi. E perchè ella possa a colpo d'occhio emettere fondato giudizio sulla progettata divisione delle terre, ho creduto unire al presente rapporto uno specchietto, nel quale rileverà la cifra della quota spettante a ciascun Comune, l'enunciazione delle contrade che la compongono, e il rispet-

tivo valore, accompagnato da osservazioni specifiche per facilitarne l'intelligenza.

Compiuto così pienamente, e collo studio il più indefesso e costante, il grave incarico a me affidato dalla Sovrana Sapienza, avrò soddisfatto, se non in tutto, in parte almeno, ad un mandato tanto superiore a' miei limitatissimi mezzi? Ella, signor Intendente, coll'esame del progetto dell'ordinanza che le presento, ne sarà il primo giudice. Ma se il mio qualsiasi lavoro non risponde a quanto da me si dovea, sia pur persuasa che gli errori commessi son dipesi dalla mia mente, e non dal cuore; chè ho posta in opera con tranquillità di coscienza, e con piena cognizione de' fatti, ogni mezzo perchè il lavoro riuscisse imparzialmente esatto, e di universale gradimento.

Il Consigliere Delegato

CESARE COLLETTA

SPECCHIO

*Delle contrade che si progetta di assegnarsi
a ciascun Comune, e suo valore.*

L'intero Demanio divisibile è valutato per	
Ducati.....	99.850
A Piedimonte per $\frac{11}{24}$	45.607 43
A S. Potito per $\frac{5}{24}$ con l'eccedenza di grani quattro.....	42.781 23
A Castello per $\frac{4}{24}$	46.584 52
A S. Gregorio per $\frac{6}{24}$	24.876 78
N. B. Dalle quote di Piedimonte, Castello, e S. Gregorio sono dedotti duc. 300 da darsi in valore di terre a S. Potito, giusta l'art. 7 dell'Ordinanza.	
Eguale....	99.850

QUOTA DI PIEDIMONTE

<i>Denominazione delle contrade</i>	<i>Valore</i>	<i>Osservazioni</i>
1. Mutoducati.	480 00	La presente quota ascenderebbe a duc. 45.764.51; ma la differenza di duc. 157.08 cede per la rata di compenso dovuta da Piedimonte sui duc. 300 per gli abbeveratoi a S. Potito.
2. Cesalfano	2.277 00	
3. Cila	123 00	
4. Valle Paterno.....»	1.242 00	
5. Valle Cortolella.....»	412 00	
6. Valle de' Mari.....»	4.022 00	
7. Valle del Termine.....»	3.633 25	
8. Ferracciano	5.374 50	
9. Le Sorgenze.....»	4.289 00	
10. Valle Cusanara	23.942 00	
11. Piana Majuri.....»	326 00	
12. Perrone.....»	3.250 00	
13. Monteporco mog. 93.....»	4.496 68	
14. Lago	740 00	
45.607 43		

S. POTITO

1. Colle del Cesco.....duc.	95 00	, Su questa somma vi è un eccesso di duc. 831.77, di cui sarà indennizzato Castel- lo sulle contrade Serra di Mezzo e Tagliaferri. inclusi i duc. 300 per gli abbevera- toi.
2. Valle del Lontro»	4.062 00	
3. Forcelle»	4.094 00	
4. Ariola»	913 00	
5. Arito grande.....»	4.756 00	
6. Filettone.....»	687 00	
7. Tagliaferri»	933 00	
8. Serra di mezzo.....»	7.571 00	
43.613 00		

CASTELLO

1. Grassete	876 00	Aggiunti a questa somma i rimanenti duc. 831.77 do- vuti da S. Potito, più ducati 57.12 per gli abbeveratoi, si completa la rata dovuta a questo Comune in proporzio- ne de' 4/24 ad esso spet- tanti.
2. Piano degli Astori	692 00	
3. Aritello.....»	4.263 50	
4. Reale.....»	2.452 50	
5. Majo (pezzo che prende) »	272 47	
6. Monteporco (ridotto).....»	10.495 00	
45.754 47		

S. GREGORIO

<i>Denominazione delle contrade</i>	<i>Valore</i>	<i>Osservazioni</i>
1. Croce.....duc.	67 50	A' controscritti ducati
2. Cavallo Marano.....»	28 00	24.876.78 aggiunti ducati
3. Serra Jannella.....»	344 75	85.63 per compenso degli
4. Le Revote.....»	334 00	abbeveratoi dovuto a S. Po-
5. Montorfano.....»	370 25	tito si completa la quota di
6. Maio (ridotto).....»	2.262 03	612½ spettanti a questo Co-
7. Campobraca.....»	4.432 00	mune.
8. Camporotondo.....»	2.268 00	
9. Sprecavitello.....»	404 50	
10. Montemiletto.....»	70 00	
11. Esule.....»	550 00	
12. Adjacenze.....»	446 00	
13. Macchialunga.....»	748 75	
14. Camporuccio.....»	5.966 00	
15. Pianellone.....»	6.591 00	
	24.876 78	

VA1 1523680

